

La lettera

Sacconi:
credenti e laici,
ora le scelte

Caro Direttore,
a proposito di unità
politica dei cattolici, la
vera «questione morale»
che investe la
dimensione pubblica e
costituisce discriminazione

nel confronto politico riguarda innanzitutto i fondamentali della nostra società. Nella grande «prova da sforzo» in cui sono impegnati i Paesi di tradizione industrializzazione, le vie dello sviluppo, negli attori più consapevoli, sono diversamente interpretate e danno luogo a due visioni opposte che sono ragione profonda delle opposte coalizioni politiche. Tertium non datur, a meno di non considerare terzo l'opportunismo di coloro che preferiscono, per piccolo calcolo, rimuovere le grandi scelte per le fatiche che comportano e i limiti alle alleanze che impongono. Vi sono così coloro che pongono alla base di una rinnovata vitalità economica e sociale il consolidamento e la rigenerazione dei valori della tradizione nazionale e quelli che li ritengono palla al piede, limite e condizionamento dell'evoluzione umana. Nel primo caso il contenuto primario è evidentemente costituito dal riconoscimento della ricchezza della persona umana, in sé e nella sua attitudine alla socialità. Ne consegue l'impegno pubblico per la difesa della vita, dalla prima accoglienza alle fasi di estrema fragilità, e per una diffusa sussidiarietà in favore delle forme comunitarie, a partire dalla famiglia naturale. Nel secondo caso, i diritti individuali sono a tal punto estesi da essere confusi, anche alla luce di una fiducia cieca nella razionalità tecnica, con i desideri più estremi e prevale quell'antropologia negativa — «homo homini lupus» — che è stata ricorrente motivazione dello Stato pesante per regole e strutture. Tutto ciò, così sinteticamente richiamato, rappresenta quindi motivo di scelta per credenti e non credenti. Vi sono infatti «cattolici adulti» che si ritengono tali perché decidono politicamente a prescindere dal

magistero della Chiesa e «laici adulti» che si espongono a riconoscere una «verità» in ciò che la tradizione e l'esperienza insistita hanno depositato. Di ciò discuteremo a Norcia il prossimo quindici ottobre, riuniti dalla Fondazione Magna Carta di Gaetano Quagliariello nella settima edizione degli incontri tra laici e cattolici. E faremo in modo di non consentire ad alcuno la facile fuga verso i temi contingenti della spesa sociale o della riforma fiscale senza prima avere assunto una scelta di campo rispetto ai valori «non negoziabili» della persona, in quanto presupposto per il riequilibrio demografico, per la coesione sociale garantita dall'istituto familiare, per l'educazione morale, per la diffusione del senso del lavoro in quanto aspetto del senso della vita. Non so se mai ne verrà l'unità dei cattolici su questi temi, come dovrebbe essere. Per il nostro futuro sarà già importante — e sufficiente — una maggioranza di credenti e non credenti resistenti all'ipocrisia dei moralisti a buon mercato, capaci di decisioni pubbliche per la vita buona di ciascuna persona, di tutte le persone.

Maurizio Sacconi
Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

